

LA CITTADELLA

Anno III, nuova serie, numero 11, luglio-settembre 2003 e.v.

***** AVCTORES XI *****

SVETONIO

AUGUSTO NASCITURO E I PRESAGI DELL'AUCTORITAS

Tranquillo Caio Svetonio (70 ca.-140 ca d.C.) nacque da un tribuno di rango equestre, non si sa se a Roma o se nell'africana Bona. Dal 119 al 121-122 circa fu bibliotecario e segretario dell'imperatore Adriano, che finì per rimuoverlo dalle sue cariche per motivi che rimangono imprecisati. La libertà dagli impegni pubblici e la passata dimestichezza con gli archivi imperiali gli servirono, tuttavia, a meglio dedicarsi ai suoi studi storico-eruditi. Delle sue opere rimane solo il *De vita Caesarum*, che racconta le biografie (12) di Cesare e dei successivi imperatori, da Augusto fino a Domiziano. Esempio di storiografia aneddótica, la *Vita dei Cesari* è sempre stata tenuta un po' in sospetto dalla critica storica per il suo gusto delle indiscrezioni e del pettegolezzo. Dal nostro punto di vista resta un'opera fondamentale per la sua mole di notizie sulle "irruzioni del sacro" (segni, presagi, prodigi) nella vita di Roma imperiale. Abbiamo pertanto voluto scegliere, dalla biografia di Augusto, le parti (*Augusto*, XCIV, 2-6) dedicate a "ciò che accadde prima della sua nascita", che non meno di ciò che accadde "nel giorno stesso in cui venne al mondo e anche in seguito", fece sì che si potesse "sperare e dedurre la sua futura grandezza e la sua perpetua felicità" (XCIV, 1). Ora, siamo consapevoli, né lo erano di meno gli stessi antichi, che l'insistenza su certi segni "fatali" relativi alla vita di personalità ascese al potere era (ed in fondo è rimasto fino ai nostri giorni) un tratto tipico della propaganda

atta a promuovere il consenso attorno alle suddette personalità, tuttavia siamo altrettanto consapevoli che un tempo certa fenomenologia esulante dal nostro presunto “ordine normale delle cose” era più comune di quanto non si possa pensare ed aveva una maggiore e più accertabile evidenza. Né si deve dimenticare che, ancora oggi, la vita di certe autorità spirituali e temporali tibetane presenta, specie in occasione della nascita e della morte, fenomeni come quelli di cui Svetonio riempie la sua raccolta di biografie, tra cui la presenza sul corpo del neonato di segni di particolare rilevanza simbolica. E qui basti dire che Augusto pare “avesse il corpo macchiato nel petto e nel ventre da nei sparsi, che per la loro disposizione e il loro numero riproducevano le stelle dell’Orsa celeste” (LXXX). Un segno quanto mai significativo per l’*alter Romulus* nato sul Palatino e ripristinatore del carattere polare del colle ove già il mitico Evandro, nell’umile reggia della sua “Roma prima di Roma”, sedeva su una pelle di orsa (Virgilio, *Aen.*, VIII, 368

La traduzione di cui ci siamo serviti, e di cui invitiamo alla lettura integrale, è quella a cura di G. Gaggero: Gaio Svetonio Tranquillo, *Vite dei dodici Cesari*, Rusconi, Milano 1994. Le note sono nostre.). [a cura di S.C.]

Anticamente a Velletri era stata colpita dal fulmine una parte delle mura, e per questo si predisse che un cittadino di quella località si sarebbe un giorno impadronito del dominio del mondo¹; fiduciosi di tale previsione, i Veliterni scesero subito in guerra contro il popolo romano, e ripeterono poi più volte la cosa, fino al punto di provocare quasi la propria rovina²; finalmente, molto più tardi, i fatti mostrarono che quel prodigio aveva preannunciato il potere di Augusto.

Giulio Marato³ narra che pochi giorni prima della sua nascita avvenne a Roma, in un luogo pubblico, un prodigio che annunciava che la natura stessa stava per generare un re per il popolo romano; il senato, atterrito, decretò allora che nessuno dei nati di quell’anno venisse allevato; ma si

¹ Velletri era il luogo d’origine della *gens Ottavia*, Ottaviano però, come si è detto, nacque a Roma, “nella regione del Palatino” (V).

² Nel 338 a.C., Velletri, che aveva aderito alla lega Latina, venne infine punita dai Romani.

³ Liberto e segretario di Augusto.

dice che coloro che avevano le mogli incinte, riferendo ciascuno a se stesso quella speranza, fecero in modo che il senatoconsulto non venisse depositato nell'erario⁴.

Nei libri delle *Questioni divine* di Asclepiade di Mende⁵ leggo che Azia⁶, recatasi a mezzanotte ad una solenne cerimonia in onore di Apollo, fatta posare nel tempio la propria lettiga, mentre le altre matrone dormivano, si addormentò sul posto; allora all'improvviso le era scivolato addosso un serpente, che se ne andò poco dopo; e lei, una volta sveglia, si era purificata come se fosse giaciuta con il marito; subito dopo le apparve sul corpo una macchia dalla forma di un serpente dipinto, che ella non poté mai più cancellare, tanto da doversi astenere per sempre dai bagni pubblici; essendo nato nove mesi dopo, Augusto fu ritenuto per quel motivo figlio di Apollo⁷. La medesima Azia prima di partorire sognò che le sue viscere venivano innalzate fino alle stelle e si estendevano su tutta la distesa della terra e del cielo. Anche il padre Ottavio sognò che dall'utero di Azia nasceva un sole splendente.

Poiché Ottavio, nel giorno in cui Augusto nacque, a causa del parto della moglie era giunto in ritardo nella curia, dove si discuteva della congiura di Catilina, è noto e di pubblico dominio che Publio Nigidio⁸, appresa la ragione del ritardo stesso e conosciuta anche l'ora del parto, dichiarò che era nato il padrone del mondo. Più tardi Ottavio, mentre conduceva l'esercito per luoghi solitari della Tracia, consultò a proposito del figlio gli oracoli barbari del bosco del Padre Libero⁹, e ottenne una identica risposta dai sacerdoti, dal momento che il vino schietto che avevano versato sull'altare

⁴A Roma le leggi avevano efficacia solo dopo esser state collocate nell'erario di Saturno.

⁵ Greco dell'egiziana Mendes.

⁶ La madre di Augusto, sposa di Gaio Ottavio.

⁷ Il serpente, come è noto, era animale teofanico di Apollo. Scrivono utilmente J. Chevalier e A. Gheerbrant (*Dizionario dei simboli*, Milano 1986, vol. II, p. 367): "Si dice [...] che la madre di Augusto sia stata visitata in sogno da un serpente nel tempio di Apollo; la stessa leggenda spiega la nascita miracolosa di Scipione il Vecchio e quella di Alessandro Magno. Non c'è da stupirsi che tale leggenda sia entrata nelle vite apocrife del Cristo stesso; secondo Eliano (*De natura animalium*), al tempo di Erode si diceva che una vergine giudea era stata visitata da un serpente e, secondo Frazer, tutto porta a credere che si trattasse della Vergine Maria".

⁸ Si tratta di Publio Nigidio Figulo, il senatore e sapiente pitagorico di parte anticesariana che compare come personaggio nella *Farsaglia* di Lucano.

⁹ Qui viene usato il nome latino Libero per Dioniso.

aveva prodotto una fiamma tanto alta che, superato il frontone del tempio, giunse fino al cielo: un simile portento era accaduto al solo Alessandro Magno, quando aveva sacrificato su quello stesso altare.

A Ottavio, la notte successiva, sembrò ancora di vedere che il figlio, dotato di grandezza sovrumana, munito del fulmine, dello scettro e degli attributi di Giove Ottimo Massimo, e con sul capo una corona radiata, era trascinato da dodici cavalli di candore straordinario su un carro ornato d'alloro¹⁰.

¹⁰ L'immagine ricorda, in parte, quella del re Latino in Virgilio, *Aen.* XII, 161-164: "...e su una grande, / massiccia quadriga Latino, al quale dodici / raggi d'oro recingono le fulgide tempie, / emblema dell'avo Sole" (tr. it. di L. Canali).